

Proponente il progetto:
Ethnorêma

Titolo del progetto:

**Programma di sviluppo per il rafforzamento identitario
della comunità Ogiek**

Paese di intervento:
Kenya

RENDICONTAZIONE

CONVENZIONE n. **50/1.1.** del **09.07.2015**

Dichiarazione relativa alla realizzazione del progetto

Programma di sviluppo per il rafforzamento identitario della comunità Ogiek

Paese: **Kenya**

convenzione n. **50/1.1** del **09/07/2015**

Il sottoscritto **DANILO FAUDELLA** in qualità di legale rappresentante dell'associazione **ETHNORÊMA** con sede in **viale Druso 337/A, a BOLZANO – cap. 39100**

dichiara

che l'intero progetto è stato realizzato conformemente alla convenzione stipulata nel rispetto dei requisiti e presupposti di legge.

Luogo e data

.....

Firma del legale rappresentante

.....

**PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO/EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO E ALLA
MONDIALITÀ/TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE E CULTURALI FINANZIATI DALLA
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – ALTO ADIGE**

RELAZIONE FINALE

1. DATI SUL PROGETTO

Proponente	ETHNOREMA
Titolo	Programma di sviluppo per il rafforzamento identitario della comunità Ogiek
Convenzione	Convenzione n.50/1.1 del 09/07/2015
Paese e località di realizzazione	KENYA, Contea di NAKURU – Foresta MAU, località MARIASHONI
Budget Approvato	55.142,00 €
Finanziamento concesso	36.467,49 €
Somma già erogata	26.114,90 €
Data di inizio delle attività	1 agosto 2015
Data di fine delle attività	31 dicembre 2016

2. RELAZIONE FINALE

2.1- Attività svolte e mezzi impiegati:

Il progetto si è svolto, in linea generale, secondo quanto previsto, sia per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere e le attività da sviluppare che i tempi di attuazione.

Nella tabella ne sono sintetizzati gli elementi essenziali.

Beneficiari	La comunità Ogiek di Mariashoni – Kenya – 13.000 persone circa	
Partner locale	Network for Ecofarming in Africa – Necofa	
Obiettivo generale	Sostenere il processo di rafforzamento dell'identità comunitaria e il miglioramento delle condizioni economiche e della qualità della vita della comunità degli Ogiek di Mariashoni	

Obiettivi specifici	1. Introdurre elementi culturali specifici della comunità nell'educazione formale, e in particolare nelle scuole primarie di Mariashoni	Questa parte della proposta presentata non è stata approvata
	2. Sviluppare attività generatrici di reddito compatibili con l'ambiente della foresta e la cultura materiale della comunità Ogiek, coinvolgendo 500 beneficiari	
	3. Divulgare la metodologia di approccio allo sviluppo comunitario utilizzato e quanto realizzato durante l'intervento	
Attività previste	1. Preparazione di una raccolta di racconti (raccolti in un intervento precedente pure cofinanziato dalla Provincia di Bolzano) da introdurre come libro di lettura nelle scuole primarie di Mariashoni. 2. Formazione degli insegnanti di Mariashoni all'uso ottimale dello strumento e consegna dei testi alla comunità	Le attività relative al raggiungimento dell'obiettivo 1 non sono state finanziate; non avendo trovato altri finanziatori, non sono state realizzate
	3. Corsi di formazione in: agribusiness e gestione di impresa marketing e certificazione della qualità	
	4. Introduzione della lavorazione e della commercializzazione della cera	
	5. Studio di alcune erbe della foresta usate tradizionalmente dagli Ogiek nella cucina; raccolta e diffusione di alcune semplici ricette	
	6. Valorizzazione della lana prodotta localmente negli allevamenti di pecore di una razza autoctona: formazione alla tosatura, pulitura, filatura e tessitura	
	7. Reintroduzione della coltivazione del piretro	
	8. Preparazione di un dossier, in formato elettronico, sulle buone pratiche utilizzate a Mariashoni da Necofa e dai suoi partner a supporto dello sviluppo comunitario	

2.1.1 Attività iniziali e metodologia di realizzazione

Il progetto è stato caratterizzato da un forte coinvolgimento della comunità, come previsto dalla metodologia del partner e come consigliato dalla teoria più accreditata e dalle pratiche considerate più efficaci nella cooperazione allo sviluppo.

Il 16 settembre 2015 si è tenuta la riunione degli stakeholder, cioè delle autorità locali e delle istituzioni competenti per Mariashoni che avrebbero in qualche modo avuto a che fare con la realizzazione del progetto, o che sarebbero stati coinvolti nella realizzazione delle attività previste. Tra gli altri, erano presenti:

- Il locale dipartimento del Ministero dell'Agricoltura
- Il distretto locale del Kenya Forestry Service
- L'autorità del Kenya per la produzione del piretro – Pyrethrum Board of Kenya –
- Il locale dipartimento del Ministero della sviluppo delle risorse animali
- La rappresentante di Mariashoni nell'assemblea della contea
- Il rappresentante locale del Maendeleo Endelevu (sviluppo sostenibile in lingua swahili); programma di una importante rete africana per la protezione della biodiversità

- Il chief della zona (è un funzionario governativo che rappresenta la comunità nell'amministrazione; in questo caso coincide con il capo tradizionale degli Ogiek di Mariashoni)
- Altri funzionari governativi e dell'amministrazione locale.

Nella riunione si è concordemente deciso di basare la realizzazione delle attività previste su gruppi già esistenti che costituiscono il tessuto connettivo della comunità, in modo da rafforzare le loro capacità di dare avvio e di gestire attività generatrici di reddito compatibili con le risorse del territorio e sostenibili dal punto ambientale, sociale ed economico.

Sono anche stati indicati alcuni gruppi pilota che potessero catalizzare anche l'interesse degli altri. Tutti i gruppi selezionati sono nati nel corso di precedenti interventi di sviluppo comunitario nella zona e si sono dimostrati particolarmente attivi e motivati.

Gli stakeholder e il team del progetto hanno poi incontrato la comunità. Nel meeting hanno discusso gli obiettivi posti e le attività previste. I gruppi indicati dagli stakeholder hanno espresso grande interesse alla partecipazione al progetto. È stato poi nominato il Comitato di pilotaggio e monitoraggio in itinere che si è riunito mensilmente per valutare i progressi realizzati ed affrontare tempestivamente eventuali problemi. È stato infine discusso il programma di lavoro previsto e i tempi di realizzazione.

Nella tabella sono indicati i gruppi pilota che sono stati coinvolti nel progetto, la loro composizione, l'attività in cui si sono specializzati e alcune notizie che danno indicazioni sui criteri di selezione e/o su come è stata condotta l'attività:

Nome del gruppo	Composizione			Attività	Note
	uomini	donne	totale		
Taparia Self Help Group	13	5	18	Valorizzazione delle erbe della foresta	Il gruppo fa parte della Associazione comunitaria della foresta – CFA – di Kiptunga, una delle suddivisioni amministrative di Mariashoni; a Kiptunga si trova una vasta zona di foresta originaria
Langam Women Group	3	17	20	Lavorazione della lana Lavorazione della cera	Per la lavorazione della lana, è stato collegato al gruppo Karunga, di Elbargon, a pochi chilometri da Mariashoni, che produce oggetti artigianali di lana.
Kalanda Self Help Group	16	8	24	Coltivazione e lavorazione del piretro Lavorazione della cera	È membro della cooperativa di apicoltori Malanda, evoluzione del progetto di sviluppo dell'apicoltura finanziato dalla Provincia di Bolzano nel 2012.
Jamii Empowerment Self Help Group	14	5	19	Coltivazione e lavorazione del piretro	Alcuni soci hanno già esperienza nella coltivazione del piretro
Imani Youth Group	18	7	25	Lavorazione della lana Coltivazione e lavorazione del piretro	Alcuni soci hanno esperienza di tosatura
Chai Moto Self Help Group	9	5	14	Coltivazione e lavorazione del piretro	Alcuni soci hanno esperienza nella coltivazione del piretro

Totale	73	47	120		

Ai gruppi pilota è stato demandato in gran parte il compito di diffondere le conoscenze acquisite nella comunità e di sviluppare le attività intraprese, coinvolgendo altri gruppi ed individui sia come fornitori di materie prime (lana grezza e cera, ad esempio) che come acquirenti del prodotto finito da commercializzare (lana filata, ad esempio). In questo modo si è rafforzata l'economia locale e anche la coesione comunitaria. L'analisi dei partecipanti alla riunione ha anche messo in luce il fatto che beneficiari e attività di successo stimolano la nascita di altri gruppi e l'adesione convinta ad altri progetti di sviluppo. Il successo nelle attività intraprese è di fondamentale importanza per raggiungere e consolidare quella confidenza in se stessi necessaria per sostenere lo sviluppo comunitario, in particolare in quelle comunità, come gli Ogiek, che hanno vissuto una lunga storia di emarginazione.

Nelle attività di training sono stati coinvolti anche i leader di altri gruppi tutte le volte che è stato ritenuto opportuno e possibile, tenuto conto dell'uso del budget.

Attività 2.1.2 Corsi di formazione gestionale

a. Corsi di formazione in agribusiness e gestione d'impresa

Sono stati organizzati due corsi di formazione gestionale per i leader dei gruppi coinvolti nel progetto e altri operanti in attività produttive nella comunità di Mariashoni. I corsi si sono tenuti il 24 settembre e il 12 novembre 2015. Sono stati seguiti da 27 e 28 persone rispettivamente. I due formatori erano funzionari del ministero dell'agricoltura di Molo, operanti nel dipartimento che si occupa dello sviluppo rurale e della piccola impresa, intesa come attività di lavorazione e commercializzazione dei prodotti del territorio, in modo da trarre vantaggio anche dal valore aggiunto. I due formatori hanno impegnato i corsisti in simulazioni pratiche, in modo da facilitare il coinvolgimento e la comprensione dei complessi argomenti trattati, quali appunto la contabilità di una piccola impresa, la ricerca del mercato, l'identificazione del prezzo, ecc...

b. Corso in marketing e certificazione della qualità

Il corso di formazione della durata di un giorno – 11 maggio 2016 - è stato seguito da 32 leader dei gruppi coinvolti in attività produttive di Mariashoni. Ne sono stati coinvolti anche alcuni non direttamente beneficiari del progetto.

Il formatore è stato un funzionario del Kenya Bureau of Standards (KEBS), dipartimento di Nakuru. Il KEBS è l'ente statale che certifica la qualità dei prodotti da commercializzare. È una certificazione indispensabile per poter mettere sul mercato qualsiasi tipo di prodotto.

I corsisti sono stati informati sull'obbligatorietà del certificato, sulle conseguenze derivate dalla sua mancanza, sull'importanza di proteggere i consumatori dai prodotti che non soddisfano gli standard previsti dalla legge.

Hanno anche sperimentato il percorso burocratico di acquisizione della certificazione.

Attività 2.1.3 Introduzione e sviluppo della lavorazione e commercializzazione della cera

L'apicoltura è tra le attività economiche più importante a Mariashoni, soprattutto dopo l'intervento finanziato dalla provincia di Bolzano nel 2011 e realizzato nel 2012. La produzione di miele è aumentata considerevolmente e la sua qualità sempre più valorizzata. Ha infatti avuto la certificazione di produzione biologica e fa parte dei presidi di Slow Food.

Contemporaneamente è aumentata la produzione degli altri prodotti dell'apicoltura, e in particolare della cera. La richiesta degli apicoltori di imparare a lavorarla per averne un profitto era pressante, perciò il loro interesse nelle attività proposte dal progetto molto alto.

Per quanto riguarda le attività e l'uso del budget, si sono apportati alcuni cambiamenti rispetto alle previsioni iniziali. In particolare si sono organizzati solo 4 dei 9 corsi di base previsti, cui hanno partecipato

complessivamente 131 persone. In questi corsi sono stati coinvolti anche altri gruppi, membri dell'associazione degli apicoltori. Il formatore, esperto del ministero delle risorse animali, ha trasferito conoscenze sulla lavorazione e commercializzazione della cera per la produzione di candele ed unguenti.

Si è deciso di usare una parte del budget – 1675,77 euro - per un training per formatori, della durata di una settimana – dal 10 al 15 giugno 2016 - , presso l'unità di apicoltura dell'Istituto tecnico per l'agricoltura Baraka, un'istituzione di eccellenza conosciuta in tutta l'Africa Orientale. Vi hanno partecipato 12 persone, membri dell'Associazione degli apicoltori, selezionati tra quelli con una buona scolarizzazione, in modo che fossero in grado di trasmettere quanto appreso.

Durante la settimana di training, hanno imparato a lavorare la cera e il propoli, per produrre lucidi per mobili e per le scarpe, diversi tipi di candele con fragranze e repellenti per gli insetti – olio di neem in particolare -, creme al propoli, unguenti per vari utilizzi e altro ancora. Insomma, hanno potuto sperimentare la vasta gamma dei prodotti che è possibile produrre con la cera. Hanno anche imparato la metodologia più adatta a trasferire le conoscenze acquisite ad altri

Per ora a Mariashoni viene prodotto e venduto in loco un unguento che ha vari utilizzi, soprattutto per proteggere la pelle, soprattutto quella delle mani e dei piedi, dagli agenti atmosferici. L'unguento è ottimo e va a ruba. Viene anche prodotto un unguento di composizione un po' diversa per facilitare le operazioni di mungitura. I due unguenti vengono per ora venduti in loco, in attesa delle certificazioni necessarie per la commercializzazione su più vasta scala.

Vengono prodotte anche le candele, ma la materia prima non è ancora sufficiente per avere una produzione continuativa. Il gruppo pilota ha fatto un accordo con tutti i gruppi di apicoltori di Mariashoni per acquistare la loro cera e aumentare e differenziare la produzione.

Sono stati anche acquistati e trasferiti al gruppo tutti i materiali necessari alla lavorazione della cera: una caldaia per la fusione a vapore, setacci, colini, secchi, stoppini, forme, additivi, ecc... per un valore complessivo di 6.202,64 euro. Tutti gli attrezzi si trovano in un locale messo a disposizione dal gruppo pilota, dove avviene la produzione.

Si è poi approfittato di un'opportunità offerta da Slow Food Kenya e si è organizzato un training anche con un formatore dell'associazione degli apicoltori italiani. L'attività si è avvalsa dell'organizzazione logistica e dell'interesse già attivato con il progetto, ma non ha comportato utilizzo del budget perché è stata finanziata da Slow Food.

Infine un socio del gruppo ha anche partecipato al forum di Terra Madre, a Torino, nel settembre del 2016. Anche questa opportunità, nata in seno al progetto, è stata finanziata da Slow Food, organizzazione con la quale si è impostata una proficua collaborazione.

Attività 2.1.4 Valorizzazione dei saperi tradizionali delle donne relativi alle erbe della foresta utilizzate come cibo dagli Ogiek

L'attività è stata svolta coinvolgendo la comunità. L'obiettivo principale era quello di valorizzare i saperi sulla biodiversità del territorio e permetterne il trasferimento.

Questa è stata intesa come una prima fase del lavoro sulle erbe della foresta, propedeutica a quella della valorizzazione economica.

I membri della comunità, stimolati dal gruppo pilota, il Taparia Self Help Group, particolarmente esperto in quanto i componenti sono residenti nella zona della foresta originaria, hanno seguito diversi momenti di formazione:

- Raccolta delle erbe selvatiche in modo sostenibile per la conservazione della biodiversità
- Conoscenza delle caratteristiche di erbe diverse; 22 erbe sono state analizzate; ne sono stati codificati gli usi tradizionali ed è stata condivisa la conoscenza delle loro proprietà
- Formazione inerente alla conservazione delle erbe per formare un erbario ad uso della comunità e di tutti quanti siano interessati alla biodiversità della foresta
- Formazione nel giusto modo di essiccare le diverse erbe per lavorarle e conservarle
- Ed altri.

Complessivamente si sono svolti:

- 14 momenti di formazione, molti dei quali sul campo, cui hanno partecipato complessivamente 380 persone provenienti dai tre diversi distretti di Mariashoni. Alcuni di questi momenti formativi si sono svolti raccogliendo insieme le erbe nella foresta, trasferendo così, sul campo e con l'esperienza diretta, le conoscenze sull'habitat, le caratteristiche ecologiche, le parti da raccogliere, come fare una raccolta sostenibile, cosa fare e cosa non fare nell'utilizzazione delle erbe; tutte conoscenze che erano ormai patrimonio di un ristrettissimo numero di persone

- 3 partecipazioni a fiere locali in cui alcune delle persone dei gruppi pilota hanno partecipato cucinando le erbe secondo le ricette tradizionali Ogiek, distribuendo gli opuscoli informativi, comunicando alle persone interessate le proprietà delle erbe e come utilizzarle. La partecipazione a occasioni pubbliche è di particolare importanza, non solo per l'inizio della costruzione di una rete di potenziali acquirenti, ma soprattutto per lo scambio dei saperi e la loro valorizzazione, fondamentale per una comunità che è stata così a lungo emarginata e i suoi saperi sviliti nel confronto con gruppi etnici maggioritari.

- 1 visita di scambio di due giorni cui hanno partecipato 26 persone accompagnate da 4 formatori, presso un'altra comunità che già raccoglie lavora e commercializza erbe spontanee. Le visite di scambio si sono rivelate particolarmente utili perché offrono esempi positivi che permettono di elaborare progetti altrimenti neppure pensabili.

Al gruppo pilota sono stati forniti gli strumenti per la raccolta lavorazione e conservazione delle erbe.

Anche il lavoro di ricerca è stato condotto avvalendosi di un consulente dell'associazione a base comunitaria Community Forest Association (CFA), della foresta originaria (vergine) di Kiptunga. La CFA di Kiptunga ha una vasta rete di conoscenze negli ambienti universitari, tra gli esperti delle risorse del territorio che ha attivato in questa occasione e ne ha proposto uno che aveva particolari conoscenze di etno-botanica e del potenziale valore commerciale delle erbe spontanee.

Sulla base della ricerca sono state poi prodotte delle schede divulgative, in lingua inglese ed ogiek, in 1500 copie che sono state anche usate nelle scuole di Mariashoni e distribuite nelle occasioni pubbliche. Una stampata delle schede è allegata al rapporto.

Alla fine del lavoro di formazione e ricerca, la Community Forest Association, ha concluso un accordo con il servizio forestale, KFS, in cui si stabilisce che la raccolta delle erbe spontanee della foresta è un diritto della comunità.

Lo sviluppo di un erbario, che è in mostra presso uno spazio comunitario, è stato particolarmente apprezzato dal responsabile della conservazione della foresta Mau, che lo ha ritenuto un importante passo per la conoscenza e la valorizzazione della sua biodiversità.

Attività 2.1.5 Valorizzazione della lana prodotta localmente negli allevamenti di pecore di una razza autoctona: formazione alla tosatura, pulitura, filatura e tessitura.

Mariashoni si trova a circa 2.500 metri di altitudine sul livello del mare e gode di ampi pascoli che si aprono tra le zone di foresta. La pecora è l'animale più adatto ad esservi allevato, e infatti ogni famiglia ne possiede qualcuna. Quella allevata nella grande maggioranza dei casi è la pecora di Molo, una razza locale, selezionata come presidio anche da Slow Food per le sue particolari caratteristiche. La più importante è la lunghezza e la qualità della lana.

Con questo progetto si sono introdotte pecore selezionate – 8 femmine e 2 maschi – in modo da aumentare, nel tempo, la qualità del bestiame. Le pecore, acquistate in una fattoria non lontana da Mariashoni, sono costate 696 euro.

Si è dotato un gruppo di giovani di Mariashoni delle conoscenze e degli strumenti necessari per diventare autosufficienti nella tosatura, che veniva fatta da estranei che poi si portavano via la lana come compenso del lavoro fatto, e ad un gruppo di donne quelli necessari per la pulitura, cardatura e filatura. Sono stati anche forniti anche due semplicissimi telai, e uno un po' più complessi, che, per ora sono stati utilizzati per la formazione.

Il valore degli strumenti di cui si sono dotati i giovani tosatori e le donne è complessivamente di 1348 euro.

Per quanto riguarda la formazione, si sono tenuti complessivamente 4 moduli formativi – 1 per migliorare l'allevamento e la tosatura delle pecore, 3 su vari aspetti della lavorazione della lana - che hanno coinvolto 102 persone in totale.

Si è anche condotto un incontro della comunità in cui si è discusso di come migliorare l'allevamento del bestiame in genere e delle pecore in particolare, in modo da garantire una migliore qualità dei prodotti. Per quanto riguarda le pecore, particolare attenzione è stata data al valore economico della lana e a come nutrire e curare le pecore perché ne producano la maggior quantità possibile e della miglior qualità.

Per la lavorazione della lana si è affidata la formazione al Karunga Group, un gruppo di donne residenti nella cittadina di Elburgon, a meno di mezz'ora di distanza da Mariashoni, che producono oggetti di artigianato con la lana locale. Di particolare interesse sono i tappeti tessuti a telaio manuale con la lana grezza di diversi colori o tinta con colori naturali. Si è anche organizzata una visita di un gruppo di 30 donne al loro laboratorio, in modo che potessero rendersi conto di tutto quello che si può produrre con la lana. Per ora le donne di Mariashoni vendono la lana filata al gruppo Karunga. È stata anche iniziata la formazione alla tessitura su telaio manuale, ma sarebbe necessario continuare per rendere le beneficiarie veramente autosufficienti in questa nuova abilità.

Attività 2.1.6 Reintroduzione della coltivazione del piretro, in collaborazione con il locale dipartimento del ministero dell'agricoltura

Il piretro è stato fino a una trentina di anni fa il prodotto più economicamente rilevante della zona di Molo. Poi l'avvento dei pesticidi chimici e problemi organizzativi dell'autorità governativa, il Kenyan Pyrethrum Board, KPB, avevano scoraggiato la produzione.

Ora la domanda è di nuovo in fortissima ascesa e nella zona la produzione è in forte crescita. Il progetto ha favorito l'aumento dell'interesse per la produzione.

In una prima fase sono stati organizzati quattro campi dimostrativi in quattro diverse zone di Mariashoni, con la messa a dimora di 7.500 piantine in totale. Attorno a questi campi sperimentali si sono svolte diverse dimostrazioni per i componenti dei gruppi e per altri potenziali produttori interessati. Le dimostrazioni hanno riguardato in modo particolare le modalità di coltivazione e il modo di usare il piretro per controllare le pesti agricole, i parassiti negli animali e anche nelle abitazioni.

Dopo il primo raccolto dei fiorellini, la parte della pianta di piretro che si lavora, 36 persone hanno seguito una formazione specifica sulla conservazione e immagazzinaggio e infine su come estrarre il principio attivo e produrre fertilizzanti naturali in maniera artigianale. I fertilizzanti così prodotti sono attualmente usati dai produttori e anche venduti ad altri nelle vicinanze.

Il progetto ha poi distribuito 11.000 piantine a 55 piccoli produttori agricoli in 3 villaggi della località di Mariashoni. Gli acri coltivati a piretro in zona stanno crescendo e i prossimi raccolti saranno sufficienti per la produzione artigianale in loco, ma potranno anche essere venduti per la lavorazione industriale.

Attività 2.1.7 Preparazione di un dossier, in formato elettronico, sulla metodologia di approccio allo sviluppo comunitario utilizzata a Mariashoni da Necofa e dai suoi partner.

In questo intervento il dossier è stato realizzato solo parzialmente. Per questo non è stato richiesto il contributo previsto, ma è stata considerata nella rendicontazione solo la quota di lavoro benevolo.

Parecchio lavoro è infatti stato fatto per mettere a punto il tipo di comunicazione che si voleva dare con il dossier, per la raccolta dei materiali necessari e per definire gli utenti del lavoro programmato. Si è preferito, per il momento, concentrarsi sullo sviluppo di materiali che potessero servire alla comunità, perché potesse riflettere sul percorso intrapreso e dare il suo contributo al prodotto finale.

Il lavoro di restituzione alla comunità di quanto realizzato con il progetto, di analisi delle modalità di realizzazione e valutazione dell'impatto socio-economico sulla comunità si è svolto in un seminario che si è tenuto il 12 agosto a Molo, a cui hanno partecipato 36 persone.

Sul tema delle buone pratiche seguite nella realizzazione del progetto, si sono preparate diverse presentazioni per la conferenza che si è svolta a Bolzano il 29 settembre. Queste presentazioni saranno presto caricate sulla pagina web di Ethnorema.

2.2. Fattori esterni

Il progetto si è inserito nei piani di sviluppo agricolo e rurale delle autorità locali e ha avuto diversi influssi esterni, che si sono esplicitati nell'attenzione delle istituzioni direttamente o indirettamente toccate dalla realizzazione del progetto.

Coinvolti in molte delle attività i Ministri dell'Agricoltura e delle Risorse Animali che hanno garantito l'"expertise" dei loro formatori e dei funzionari di specifici dipartimenti. A loro il progetto ha riconosciuto un contributo minimo per il lavoro svolto.

Buona la collaborazione anche con il servizio forestale che ha facilitato il lavoro di raccolta delle erbe nella foresta originaria di Kiptunga, e che ha poi siglato l'accordo con l'associazione comunitaria della foresta in cui riconosce il diritto di raccogliere le erbe spontanee, fatti salvi i criteri definiti nel corso della formazione dei gruppi.

2.3. Fattori della sostenibilità

a. Misure politiche di sostegno:

Il progetto si è collocato all'interno dei piani di sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la ripresa della coltivazione del piretro, che è una priorità per la zona.

Ha goduto del sostegno delle autorità locali e dei leader comunitari e si è avvalso dell'esperienza e delle capacità tecniche dei funzionari dei dipartimenti locali dei ministeri competenti (agricoltura, risorse animali e sviluppo rurale).

Il rapporto con la forestale keniana, KFS, è stato buono, e ha facilitato la parte del progetto relativa alla valorizzazione delle erbe spontanee.

b. Tecnologie appropriate:

Il progetto non ha richiesto l'uso o l'installazione di particolari attrezzature. Tutto quanto utilizzato è stato prodotto localmente o è molto facilmente reperibile nella zona. Inoltre è alla portata dei gruppi di produttori che potranno acquistare in futuro quanto servirà per continuare od espandere le attività intraprese.

c. Aspetti ambientali:

Le attività del progetto sono state condotte nel rispetto rigoroso dell'ambiente, che è uno dei capisaldi della visione, della missione e della metodologia di lavoro del partner locale.

I prodotti delle attività organizzate nel corso del progetto sono tutti eco-sostenibili, usano e lavorano sostanze naturali, sono prodotte a Km0 e sono in gran parte venduti localmente o all'interno della contea. Anche per quanto riguarda lo sviluppo futuro, si punta al mercato locale.

d. Aspetti socio-culturali:

Il metodo partecipativo utilizzato in tutte le fasi della realizzazione del progetto ha garantito il coinvolgimento della comunità a tutti i livelli e il necessario sostegno istituzionale.

Le attività programmate erano state proposte dai leader comunitari durante il corso del progetto precedentemente realizzato. Perciò l'interesse nella partecipazione è stato davvero rilevante, non solo perché le attività corrispondevano ai bisogni, ma soprattutto perché il progetto aveva tenuto in considerazione le loro richieste e dunque aveva valorizzato la comunità, che, in altre occasioni, si sente invece negletta e marginalizzata.

Il percorso di sviluppo comunitario iniziato con gli Ogiek di Mariashoni sta dando buoni frutti proprio perché sta trasferendo loro responsabilità e potere, offrendo input finanziari e di conoscenza che non potrebbero avere in altro modo.

Nella realizzazione delle attività si è cercato di far ricadere sulla comunità, davvero tra le più povere del paese, anche il beneficio economico dell'uso del budget, tutte le volte che era possibile. Ad esempio, il pranzo

consumato durante i moduli formativi è stato commissionato ai gruppi di donne delle zone di Mariashoni dove le attività si svolgevano. In un certo senso, questo ha coinvolto nel progetto anche altri beneficiari, che se ne sono sentiti partecipi, seppur in un modo diverso. Questo ha inoltre fornito loro un reddito per un lavoro svolto. Cosa significativo in una comunità dove la circolazione monetaria è scarsa in genere e quasi inesistente per le donne.

e. Analisi economico-finanziaria:

Tutte le attività del progetto sono state impostate in modo da stimolare l'economia locale, favorendo l'organizzazione di piccole catene per la valorizzazione dei prodotti del territorio fino ad ora non, o poco, o male utilizzati e che hanno invece un certo valore economico.

Gli investimenti in attrezzature sono stati limitati. La parte maggiore del budget è stato impiegato per la formazione tecnica, gestionale e dei formatori della comunità, in modo da garantire il proseguimento del cammino di sviluppo comunitario messo in moto dal progetto e la sostenibilità delle attività iniziate nel corso della sua esecuzione.

Anche la ricaduta economica della realizzazione del progetto è stata il più possibile all'interno della comunità.

Conclusioni:

Quali sono i maggiori successi o insuccessi del progetto?

Complessivamente, il progetto ha ottenuto risultati positivi sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico che per quanto riguarda l'aspetto sociale, come già esplicitato nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, si è rivelata molto importante la rete tra i diversi gruppi di produttori di cui il progetto ha facilitato il consolidamento, rafforzando le basi per lo sviluppo dell'economia locale.

Dal punto di vista dell'economicità delle attività intraprese, molto resta da fare. D'altra parte, in un anno di progetto è stato possibile solo avviare il processo, che dovrà essere consolidato con successivi interventi. Il partner locale, NECOFA, è comunque presente nella zona con una persona del suo staff e garantisce quell'azione di supporto con consigli e scambi di esperienze che è ancora necessaria in questa fase di avvio delle attività.

Particolare rilevanza ha avuto l'introduzione della coltivazione del piretro, che ha già avuto una evidente ricaduta sulle coltivazioni nella zona, con l'uso di pesticidi naturali, non solo garantendo la salubrità del cibo prodotto e dell'ambiente, ma anche un risparmio notevole nelle spese di produzione, di solito molto aggravate dall'acquisto di pesticidi chimici. Avrà anche un rilevante riscontro economico, con la vendita del raccolto del piretro all'ente governativo incaricato di metterlo sul mercato nazionale ed internazionale.

Il progetto ha anche consentito l'uso in zona della lana prodotta, che era data come merce di scarto ai tosatori esterni alla comunità. Per ora si può dire che la lavorazione arriva fino alla filatura. Il filato viene venduto ad un gruppo di tessitrici, il Karunga Group, di Elbargon, nella valle in diretto collegamento con Mariashoni, che producono diversi oggetti artigianali.

Importante anche in questo progetto il ruolo dell'associazione di secondo livello MACODEV (Mariashoni Community Development) che ha fatto da collante tra le diverse attività e ha facilitato gli scambi di esperienze e la commercializzazione, seppur minima per ora, sia all'interno della comunità che con le comunità circostanti, come Elbargon, ad esempio.

Non si sono rilevati fattori negativi nel corso della realizzazione del processo, che si è svolto nei tempi previsti e rispettando in gran parte quanto preventivato nella proposta progettuale. D'altra parte si avvaleva delle esperienze dell'intervento precedente e ha rimesso in moto la rete di supporto precedentemente messa a punto.

Quali sono stati i fattori maggiormente determinanti degli uni e degli altri?

Il successo dell'intervento è stato garantito da diversi fattori, e in particolare:

- dalla metodologia partecipativa applicata in tutte le fasi dell'identificazione e realizzazione delle attività; particolare rilevanza in questo ha avuto il Comitato di Implementazione del Progetto che ha garantito la circolazione delle informazioni e la direzione della realizzazione delle attività, permettendo di affrontare sul nascere eventuali problemi

- dalla presenza costante dello staff di NECOFA e di un animatore comunitario che ha garantito in modo specifico il coinvolgimento della comunità, la partecipazione attiva dei gruppi, il passaggio delle informazioni fra i beneficiari e la riuscita delle attività di formazione
- dal supporto istituzionale al progetto nel suo complesso.

Quali raccomandazioni si possono formulare a partire dalla presente valutazione rispetto al progetto ed a futuri interventi nel settore?

Questo è il secondo intervento realizzato in loco grazie al supporto della Provincia di Bolzano.

La continuità è un fattore di fondamentale importanza nel lavoro di sostegno allo sviluppo comunitario perché permette di consolidare nel tempo quanto avviato e di raccogliere proposte nuove, che arricchiscono il ventaglio delle possibilità di sviluppo, sia sul piano economico che sociale, consentendo un effettivo lavoro di empowerment delle comunità marginalizzate e dei gruppi più deboli (donne, giovani) al loro interno.

Ethnorema e Necofa hanno presentato una terza proposta alla Provincia, che prevede una fase di consolidamento di alcune attività già iniziate, l'avvio di nuove, come la raccolta e commercializzazione del latte, e l'organizzazione di una radio comunitaria, che permetterebbe alla comunità di partecipare attivamente alla vita sociale, politica e culturale del paese, uscendo dalla marginalità in cui finora è stata relegata.

Documentazione fotografica:

Si allega documentazione fotografica delle attività del progetto.







